

Abbonamento annuo fiorini 4
semestre fr. 2.

Pagamenti anticipati.

Per un solo numero soldi 20.

Rivolgersi per gli annunci all'Amminis.

Redazione
ed Amministrazione
Via EUGENIA casa N.ro 334
pianterreno.

PATRIA

Il periodico esce ai 10 e 25 d'ogni mese.

Lettere e denaro
devono dirigersi franchi all'Amministrazione

Si stampano
gratuitamente articoli d'interesse generale.
Avvisi in IV. pagina
a prezzi da convenirsi e da pagarsi
anticipatamente.

Non si restituiscono i manoscritti.

Excelsior

DIETA PROVINCIALE

Parenzo 23 giugno 1884. Seduta VI.

Si delibera:

I. „Viene interessato l' eccelso i. r. Ministero a sollecitare l' attivazione di misure più ampie, corrispondenti al bisogno di sollevare e favorire la nazionale marina mercantile, che qui viene depressa, non solo dalla concorrenza estera più protetta dai propri Governi, ma ben anco dalla mancanza od insufficienza di legali disposizioni che ne tutelino, promuovano ed assicurino l' esercizio.“

II. „La Giunta provinciale resta incaricata di avanzare il precedente deliberato all' imp. Governo, appoggiando contemporaneamente i memoriali in tale riguardo presentati dagli armatori nazionali alle eccelse Camere legislative ed all' i. r. Ministero.“

III. „All' atto dell' istituzione di scuole industriali o professionali nell' Istria, resta incaricata l' inclita Giunta provinciale di prendere coll' eccelso i. r. Governo, e all' uopo anche col Comune di Pirano, gli opportuni concerti perchè ad una di tali scuole, con lingua d' insegnamento italiana, sia data la sede nella città di Pirano.“

IV. „Viene approvato il conto di previsione del fondo provinciale dell' Istria per l' anno 1885 con un' esigenza di f. 351,076:— ed un coprimento di „ 122,102:—

V. a coprire la risultante deficienza di f. 228,974:— viene stabilita l' esazione:

a) d' un' addizionale del 25% su tutte le imposte dirette, comprese le addizionali straordinarie dello Stato;

b) d' un' addizionale del 100% sul dazio consumo erariale delle carni e del vino;

c) d' un' imposta provinciale:

1. di fior 1:70 per ogni ettolitro di birra venduta al minuto;

2. di fiorini 10:02 per ogni ettolitro venduto al minuto di liquidi spiritosi ed acquavite, indicati nell' Art. I. della lett. B. II., punto 1. della S. d. I. 18 maggio 1875 N. 84; e

3. di fior. 6:68 per ogni ettolitro venduto al minuto di acquavite, indicata al punto 2. dello stesso articolo I. della legge succitata.

VI. Vengono cedute all' inclita Giunta provinciale pei suoi incombenti le istanze del Comitato della Società d' asilo all' università di Vienna sotto il protettorato di S. A. I. R. l' arciduca Ranieri, chiedente una sovvenzione, della Direzione della Società di soccorso per studenti ammalati in Vienna chiedente sussidio, e della Direzione centrale della Società Kosmos in Vienna, per soccorso ai danneggiati da calamità elementari, chiedente appoggio e sussidio.

VII. Resta autorizzata l' inclita Giunta provinciale ad acquistare pel collocamento della Stazione eno-pomologica provinciale, coi relativi uffizi, scuola di pratica ed internato, il caseggiato al civico N. 320 in Parenzo, dopo che vi sarà stato dall' attuale proprietario eretto il secondo piano e ridotto ed adattato il pianterreno e primo piano esistenti, pel prezzo di fior. 18,000 all' incirca, cioè pel prezzo originario d' acquisto di fior. 8400 del caseggiato come sta e giace, compresi l' attiguo oratorio di S. Giorgio e più coll' aggiunta della spesa effettivamente incontrata dall' attuale proprietario per erigervi un secondo piano; e ciò tutto verso pagamento del prezzo complessivo, che ne sarà per risultare, in diciotto continue annualità coll' interesse del 5% senza vincolo d' ipoteca.

VIII. Resta incaricata l' inclita Giunta provinciale, con riferimento ed a conferma del voto espresso nella VII seduta della IV sessione del V. periodo elettorale tenuto il 6 settembre 1881, con riguardo alla parte esaurita al punto IV, di ricostruire ad un solo piano la parte non peranco restaurata de' caseggiati di S. Francesco e fabbricare pure ad un

solo piano l' ulteriore occorrente aggiunta di fabbricati sull' area sia del complesso de' caseggiati di S. Francesco acquistati dal Comune di Parenzo, sia di quelli annessivi acquistati dalla nob. famiglia de' Baroni Polesini, il tutto di proprietà della provincia, per la formazione di un edificio completo, armonizzante colle sue parti, e che unito a quello già ricostruito, sia sufficiente ad accogliere comodamente e decorosamente la Rappresentanza, gli Uffizi, Organi ed Istituti provinciali, tutti meno quello contemplato al punto IV, epperò compresi eziandio la sala dietale, entro i limiti d' un dispendio di fior. trentaseimila, esclusa qualsiasi altra pigione; autorizzandola a contrarre all' uopo un mutuo coll' Istituto di credito fondiario fino all' importo massimo di 36,000 fior., ammortizzabile al 6% in 36 anni, od anche prima.

IX. „L' inclita Giunta provinciale viene incaricata di riprendere gli studi di cui veniva officiata nella VI seduta della sessione del 1880, per una più equa e giusta ripartizione del dispendio „scolastico; chiamando a concorrervi in misura più „ampia quei circondari scolastici che godono il benefizio dell' istruzione popolare, e di riferire „sibilmente nella prossima sessione dietale.“

X. „Viene respinta la petizione presentata dai maestri delle scuole popolari dell' Istria per miglioramento delle loro condizioni economiche e riduzione degli anni di servizio.“

XI. Si passa all' ordine del giorno sulla supplica per sussidio di F. Cassio e la Dieta prende atto delle risultanze del prospetto di gestione del fondo scolastico provinciale per l' anno 1883.

Parenzo 24 giugno 1884. Seduta VII.

Dall' on. Dr. Gambini e compagni viene presentata un' interpellanza diretta all' imperiale Governo, del seguente tenore:

L' agitazione elettorale è lecita, ma sino a certi limiti, sino ai limiti dell' onesto. Quando questi vengono oltrepassati, essa degenera in arte immorale e corruttrice, ed in omaggio alla libertà inviolabile del voto, sancita dai più elementari principi di diritto costituzionale, non può, non deve essere tollerata.

In occasione delle recenti elezioni dietali nel circondario politico di Capodistria, in qualche sito, i preti della campagna, chiamandoli per nome dal pulpito, osarono imporre agli elettori di combattere e „come Cristiani e come patrioti“ i candidati di parte Italiana perchè „tendenti a distaccare la provincia dal nesso dell' Impero ed a distruggere la religione de' loro avi.“

Come potessero conoscere i nomi dei singoli aventi diritto al voto, quantunque il Capitanato di Capodistria — almeno di fronte alla parte Italiana — ne tenesse gelosamente nascoste le liste, sarebbe cosa impossibile a spiegarsi, se pur non si volesse ricorrere col pensiero all' on. Spincich candidato della fazione avversaria, e ricordare che quale i. r. Ispettore scolastico egli è addetto a quell' Autorità. Il fatto sta che le liste si trovavano a tempo a mani dei preti del distretto, i quali d' altronde conoscevan altresì, per cortese confidenziale messaggio di cortesissimo confratello, il giorno fissato per la scelta degli elettori eletti prima assai che ne fosse pubblicato l' avviso ufficiale.

Nè bastò l' opera dei preti. A loro si aggiunsero alcuni docenti dell' Istituto magistrale di Capodistria, e l' agitazione elettorale non ebbe più alcun ritegno. — Azzati da codesti apostoli del progresso, i contadini di Sant' Antonio, coi colori così detti slavi sui cappelli, giunsero non solo a promettere il voto ai candidati Spincich e Crisanaz, ma a giurare odio atroce all' italica gente ed a vilipenderla pubblicamente con insulti mortali. Corse per i villaggi un opuscolo sloveno edito a cura della Società politica *Edinost*, unito agli atti elettorali presentati a questa eccelsa Dieta, di cui oggi appena potemmo avere la traduzione, e non si agitò

più, si trasse a predicare delittuosamente una guerra fraticida.

In quell' opuscolo, scritto nel dialetto compreso dalle nostre campagne, con un linguaggio studiatamente adattato alle più tarde intelligenze, noi italiani, regalati ad ogni passo del titolo di *nemici*, veniamo senza ambagi proclamati usurai, imbrogliatori, ladri, avversari all' attuale stato di cose, rei di alto tradimento e disegnatissimi al disprezzo ed all' odio della popolazione slava della provincia. Non diciamo di più: manifestato il tessuto se ne possono indovinare facilmente le frangie dorate.

E l' opera dei docenti accennati cominciò già a produrre i suoi frutti funesti. In occasione della recente festa di S. Nazario, se non fosse stato cautamente disposto per la più oculata ed energica azione degli organi di pubblica sicurezza a Capodistria, attriti sorti tra cittadini e genti del contado, che diedero origine ad attacchi od a risse, sarebbero certo degenerati in deplorabili fatti di sangue.

Ci pensi a tempo chi ha il primo dovere di tutelare la pubblica quiete, di provvedere alla concordia delle razze diverse che vivono in provincia. È singolare, ma quei docenti ed i loro scolari sloveni e croati che sieno, godono invero di privilegi speciali. A loro la libertà sconfinata di far propaganda politica, di tenere congreghe, di gridar per le vie canzoni che sulle nostre bocche sarebbero reati di Stato; — ai professori ed agli studenti del Ginnasio, che pure ha sede in Capodistria, neppure la facoltà di trattare colle famiglie del paese.

Nelle recenti elezioni di cui discorriamo, non ci fu dunque libera manifestazione di voto. Lo rivela quanto brevemente esponemmo e ci induce a presentare a tutela di sacrosanti diritti, lesi e violati da illecite pressioni religiose e morali, la seguente interpellanza:

„1. Sono noti all' imperiale Governo i fatti „narrati nelle premesse, in ispecie l' impune „fusione dell' opuscolo dell' *Edinost*, pubblicato alla „vigilia delle elezioni dietali nel collegio dei „muni foresi di Capodistria?“

„2. Ha l' imperiale Governo intenzione di „prendere le misure necessarie, perchè tali fatti „non possano ripetersi in avvenire a danno delle „leggi costituzionali vigenti?“

Tale interpellanza viene passata al Commissario Governativo.

Successivamente vengono sancite le seguenti proposte:

„I. La Dieta non può prendere in riflesso la „petizione dei comunisti di Trusche e Maresego „per la costruzione, a spese provinciali, di una strada, „la quale congiunga i maggiori villaggi di quelle „due parrocchie alla città di Trieste e Capodistria, „epperò la cede all' inclita Giunta provinciale pei „suoi incombenti.“

„II. Resta autorizzata la Giunta provinciale di „passare alla nomina di un terzo assistente contabile extra statum coll' annuo salario di fior. 700: „con ciò che il titolare sia all' uopo pienamente „qualificato, e che non si passi al rimpiazzo d' uno „degli esistenti posti di assistente contabile nel „caso di cessazione o promozione.“

Vengono prese a notizia le risultanze del prospetto di gestione del fondo provinciale per l' an. 1883.

Vengono accettati: —

a) il progetto di legge concernente l' istituzione dei Consorzi agrari distrettuali, e d' un Consiglio agrario provinciale.

b) quello concernente l' istituzione d' una Commissione sanitaria nella città di Pola.

c) l' altro col quale vengono modificati i §§. 29. 33. 36. 37 del Regolamento elettorale comunale.

Il Presidente infine con applaudito discorso dichiara chiusa la sessione Dietale in nome di S. M. l' Imperatore.

D.r FRANCESCO GABRIELLI

(da Pirano).

Li 28 del decorso giugno, alle ore 6 della mattina, cessava qui di vivere il D.r **Francesco Gabrielli**, il quale, per le rare doti della robusta mente, fu di alto ornamento alla sua patria.

La Deputazione Comunale, profondamente commossa all'immane sventura che colpiva la città, volle che gli onori funebri al defunto assumessero una proporzione imponente e degna di tanto cittadino; e tosto comunicò il doloroso avvenimento all'Istria tutta da Trieste a Pola, e l'Istria e Trieste corrisposero unanimi, prendendo sì viva parte al lutto di Pirano, che ne verrà serbata cara memoria ed indelebile riconoscenza.

Appena spirato il caro cittadino, il patrio vessillo sventolò abbrunato — e non depose la sua grama-glia che al momento in cui la bara scese nel sepolcro — ed i navigli tutti colle loro bandiere a mezz'asta dinotavano che grave sventura avea colpito il paese.

L'accennare ai distinti meriti del defunto, l'enumerare i molti e svariati uffici cittadini, tutti con rara sagacia e con affetto intenso disimpegnati, torna superfluo, quando stanno ad illustrarli il lutto ed il dolore dell'intera popolazione, accorsa desolata a scortare la salma del caro estinto fino all'ultima dimora.

Alle ore 6 pom. di domenica 29 Giugno, il corteo funebre moveva a lenti passi dalla casa del defunto, preceduto dalla civica banda, che colle meste sue note disponeva l'animo a mestizia. Sventolava da presso il vessillo abbrunato della Società Piranese di Mutuo Soccorso ed il corteo sfilando percorreva la piazza e le contrade che conducono alla chiesa parrocchiale, in mezzo ad un popolo commosso ed atteggiato a dolente silenzio. Giunto il feretro appiedi del patrio stendardo, questo abbassandosi rendeva all'esimio cittadino l'estremo vale.

Intervennero alla mesta cerimonia l'intero Municipio, tutte le Autorità, le corporazioni ed istituzioni cittadine; per la Giunta Provinciale l'onorevole vice-capitano D.r Amoroso, per l'i. r. Capitanato il Sig. Perinello, per l'i. r. Direzione di Finanza il Sig. Ispettore Ielussich, per i Municipi di Capodistria, Buje, Pinguente, Umago, Visinada e Grisignana i rispettivi Podestà Sig.^{ri} D.r Gambini, D.r Venier, Clarici, D.r Franceschi, Fachinetti e Corva-Spinotti.

I Municipi di Trieste, Isola, Muggia, Parenzo, Rovigno, Albona, Pisino, Dignano, Montona; l'Istituto di Credito Istriano, il Consorzio Sali, il Civico Ospitale, la Società Operaia e di Navigazione a Vapore di Capodistria, la Società Agraria, Operaia, del Progresso e l'Unione Ginnastica di Trieste, il Comitato Stradale di Buje, la Società Politica, la Camera di Commercio Istriana, e la Colonia dei Piranesi domiciliati a Trieste avevano mandato rappresentanti al funerale, al quale faceva seguito un innumerevole stuolo di popolo.

I cordoni della bara, preceduta e circondata di magnifiche ghirlande dai ricchi nastri, venivano portati dai Sig.^{ri} D.r Venier, D.r Fragiaco, D.r Bubba, Francesco Sbisà, de Mori e D.r Lugnani.

Giunto il funebre corteo al Campo Santo, sempre accompagnato dalla civica banda, venne deposta la bara da presso ai gradini della cappella mortuaria, ed il Podestà di Pirano in mezzo ad un imponente silenzio pronunciava commosso le seguenti parole:

«Eccoci, o cittadini dilette, di nuovo alla presenza di una bara — eccoti patria mia orbata di altro de' tuoi figli, di Lui che il potente ingegno tutto consacrò al tuo bene — e ch'egli fosse figlio tuo amatissimo me lo addita il patrio vessillo vestito a bruno, me lo dicono i nostri navigli, le cui bandiere stanno atteggiato a mestizia, me lo dice infine il lutto, l'angoscia che traspare dai vostri volti.

Però tanto affanno trova un lenimento, trova un conforto nel vedere quanta parte al duolo di Pirano prendano le città consorelle, sì cospicuamente qui rappresentate — e fia questo nuovo splendido pegno di quella fraterna armonia, che tanto nelle gioie che nei dolori unisce in un solo patto l'Istria tutta.

Deponiamo, o signori, un fiore, una lacrima su questo avello, che s'apre, ah! troppo presto, per accogliere la salma del distinto cittadino, dell'esimio patriotta, del nostro Gabrielli, di Lui che per virtù cittadine, per affetto alla famiglia, che desolata si aggira nella deserta magione in cerca del perduto suo Capo, in modo preclaro primeggiò sempre.

Fin dall'anno 1861 lo abbiamo veduto sedere nel patrio consiglio, sostenere colla svegliata sua mente, col potente suo ingegno, colla rara sua facondia i diritti, gl'interessi di questa sua patria, lo abbiamo veduto sempre far parte ed essere primo sostegno di commissioni chiamate a tutelare il nostro bene — lo abbiamo veduto dirigere con annegazione e solerzia ammirabile gl'interessi di questo Consorzio Salino.

In questo avello, Pirano, la Provincia, la famiglia veggono desolati piombare il più strenuo sostenitore dei patri destini, la persona che per affetti a nessuno era seconda.

Riposa in pace o Francesco, ricevi dalla tua patria l'estremo addio, e nel sonno della morte ti aleggi intorno il confortante pensiero, che la tua memoria sarà quella fiaccola che condurrà a migliori destini questo tuo paese.»

V.

SPIGOLATURE POLITICHE.

Austria-Ungheria. — Il risultato delle elezioni alla Dieta Ungherese, se non confermò pienamente le speranze del Governo che sognava un completo trionfo, non può dirsi perciò meno soddisfacente. Colle nuove elezioni la Reggenza dispone di una maggioranza di 56 voti in questioni d'ordine puramente interno, e di una maggioranza incondizionata di 21 voti in affari comuni coll'unito Regno di Croazia.

Essa ha per tal modo conservata la sua primiera posizione, aumentando anzi di due il numero dei suoi aderenti. Ha dimostrato l'inerzia degli sforzi dell'opposizione, che illusa del suo potere, aveva minacciata la disfatta del partito governativo.

Il budget degli affari comuni per l'anno 1885 andrà a subire un considerevole aumento. Oltre al successivo maggiore dispendio derivante dall'iniziata riforma dell'esercito, parlasi ora di importanti costose riforme della marina, apparse necessarie in seguito alle recenti manovre della flotta. Notizie officiose annunziano inoltre il progetto di un aumento della flotta sul Danubio, consistente attualmente di due soli navigli.

Sentiremo il parere delle Delegazioni su tali progetti; vedremo se credano proprio necessario questo nuovo aggravio dei contribuenti, ormai quasi incapaci di soddisfare i gravosi oneri che loro incombono.

Italia. — Alla Camera italiana, nell'occasione che si discuteva una proposta di prolungamento del trattato di navigazione franco-italiano, l'on. Crispi at-

taccò violentemente la politica estera del ministero. Rilevando la necessità di tutelare il commercio italiano contro i soprusi della Francia, provocò Mancini a smettere una bella volta la politica servile ed avvilente seguita in questi ultimi tempi. Ed accennando alle conseguenze che ne derivarono, notò il poco conto in cui è tenuta l'Italia perfino dai pretesi alleati, accentuando l'insuccesso della visita fatta dai Reali d'Italia alla Corte di Vienna, visita che finora non fu restituita.

L'on. Mancini, in giustificazione della sua condotta politica, fece appello alla maggioranza della Camera, e disse altrettanto ridicola quanto pericolosa la politica voluta dall'on. Crispi. Il quale replicando soggiunse, che, fra una politica avventuriera e la politica servile tenuta in oggi dai rappresentanti dell'Italia, c'è quella ch'egli vorrebbe si seguisse, la politica del rispetto del Paese.

L'incidente destò alla Camera il più vivo interesse e la Sinistra dimostrò il suo pieno accordo colle opinioni dell'on. Crispi, accogliendo con vivi segni di approvazione le parole dell'oratore.

Francia. — Il disaccordo che da qualche tempo s'è manifestato tra le file del partito banapartista, scoppiò finalmente in aperta scissura. Il principe Vittorio, pronubo il famoso Cassagnac, s'è emancipato dall'autorità paterna ed ha abbracciato il nuovo programma dei suoi partigiani, ostile a quello del principe Girolamo.

Differenze religiose e politiche sembrano aver determinato il dissidio tra padre e figlio. Il principe padre era ed è un libero pensatore, nemico dichiarato degli ultramontani; e quanto a politica, idealizza un impero democratico con suffragio universale. Il figlio invece è, o vuol parere, religioso; di principi assolutisti, aspira al potere quale unto dal Signore.

Di tal maniera sonvi ora due partiti bonapartisti che si contendono il dominio di là da venire; a tutto solazzo dei repubblicani francesi, che non avranno discaro questo comico intermezzo, fra i tanti seri ed importanti avvenimenti, che di presente li preoccupano.

Col trattato di Tientsin, conchiuso tra la Francia e la Cina l'11 Maggio del corr. anno, finiva vantaggiosamente per la Francia l'avventurosa spedizione al Tonchino; ed il temuto conflitto coll'impero cinese sembrò decisamente scongiurato. Quando, giorni sono, giunse l'infausta notizia di un sanguinoso combattimento avvenuto tra un corpo di truppe regolare cinese ed una colonna francese, che marciava a prender possesso di Lang-Son, una delle piazze alla frontiera, toccate alla Francia col trattato suaccennato.

Al primo giungere della notizia, si dubitò che il Governo di Pechino fosse complice del fatto, e lo si attribuì all'arbitrio di qualche Mandarino. Oggi, in seguito alle esplicite dichiarazioni di Ferry nel Consiglio dei Ministri, ogni dubbio è svanito, e lo scontro di Long-Son è giudicato una manifesta violazione del trattato di Tientsin, di cui la Cina sarà responsabile.

La voce pubblica reclama una solenne riparazione del violato trattato, fosse pure a costo di una guerra la più sanguinosa. E la Reggenza ha già chiesto soddisfazione alla Corte cinese, prendendo contemporaneamente energiche misure preventive. — È a vedersi ora se la Cina, dinanzi alla prospettiva di una guerra che potrebbe riuscire fatale, avrà il coraggio di rifiutarsi alla dovuta riparazione — come ebbe il coraggio di aggredire con una forza quasi decupla la colonna francese che, scevra d'ogni sospetto, marciava alla volta di Lang-Son.

Una settimana in giro per l'Istria

Prima di continuare la descrizione del nostro viaggio, la quale, sia detto qui fra parentesi, terminerà con oggi di tediare i pazienti lettori che ci seguirono fino a questo punto, c'interessa premettere una spiegazione.

Nel precedente numero, parlando della scoperta da noi fatta a Portole di due denti molari e d'un femore d'animale vertebrato, li giudicammo avanzi di un *equus fossilis*. Per accertarci viemmeglio nella nostra opinione, ci venne l'idea di spedire il femore e i due denti al sig. professore Dr. Nymaier di Vienna, autorità in materia paleontologica, pregandolo di un suo giudizio; ed il distinto signore ci onorò di un pronto riscontro, che è del seguente tenore:

«Mi associo alla loro opinione sull'*equus fossilis*, dopo aver fatto un minuto esame delle ossa, confrontandole collo scheletro che si trova nell'i. r. Museo di Corte; le dimensioni e la forma delle ossa corrispondono perfettamente. Per emettere poi un mio giudizio sullo stato fossile, credo opportuno di analizzarlo chimicamente.»

Ciò premesso, passiamo alla continuazione e fine.

Di fianco alla strada che conduce a Pinguente sonvi alcuni stagni, nei quali notammo due specie d'alge appartenenti ambedue alla classe delle Carpospore: *Nitella flexilis* e *Chara fragilis*, piante non tanto frequenti nell'Istria. La *Chara* ha dal lato paleontologico un certo valore, poichè i frutti di quest'alga si riscontrano oggi giorno allo stato fossile nei calcari bituminosi di varia tinta. Gli sporangi pietrificati di *Chara* compaiono spesso volte alla superficie delle rocce, quali capocchie di spillo lucenti e abbondano specialmente alla base dello Slaunig, a ponente del monte Planik e del monte Sia. — Fra le alghe testè menzionate trovammo pure molti esemplari di *Polygonum amphibium* Linn, pianta resa importante dagli studi biologici. Carlo Darwin nella sua celebre opera: «Gli effetti della fecondazione incrociata e propria del regno vegetale» dimostra con numerosi esempi come le piante rifuggano da una continua autofecondazione. E se così non fosse, come mai potrebbero spiegare la struttura dei fiori e quella degli insetti visitatori? Sappiamo infatti che i fiori hanno diverse attrattive per gli insetti: il nettare che loro offrono, colla grande e variopinta corolla, i profumi, ed in molti casi il fetor putrido od il lezzo cadaverico che esalano alcuni di essi

(Arun dracuncul — Stapelia); e mentre gli insetti traggono profitto di tutto ciò che loro offrono le piante, queste e quelli sono conformati in guisa, da promuovere una fecondazione incrociata tra fiore e fiore d'una stessa pianta o di piante diverse d'una stessa varietà, od anche di varietà o perfino di specie diverse. Non debesi però credere che tutti gli insetti siano utili alle piante; esse hanno anche degli acerrimi nemici, fra i quali le formiche e molti coleotteri, che ne sfruttano il nettare senza promuoverne l'incrocio, e talvolta perfino ne divorano colle potenti mandibole gli organi genitali, sicchè la pianta perisce senza lasciare alcuna prole. Senonchè la provvida natura ha fornito tali piante di potenti mezzi per difendersi dai loro nemici. Così il «*Polygonum amphibium*» è provveduto di due forti mezzi di difesa contro gli insetti nocivi. Il primo è l'acqua: la nostra pianta vive negli stagni, e lo stelo trovasi immerso nell'acqua; per cui gli insetti che volessero giungere ai fiori, dovrebbero passare l'acqua che circonda la pianta andando incontro a certa morte. Quando poi nel cocente estate l'acqua va man mano mancando, allora la pianta riveste lo stelo di peli esilissimi, i quali, al più lieve contatto con corpi estranei, secernono un liquido attaccaticcio, accalappiando in tal modo gli insetti che ten-

Inghilterra. — Tanto piana e facile, come l'avevano sperato a bella prima Gladstone e Granville, non passerà di certo la Conferenza sugli affari d'Egitto, la quale il giorno 28 Giugno p. p. iniziò a Londra la serie delle sue sedute. A prescindere dalle difficoltà mosse dalla Francia, e che sarebbero state in parte eliminate col famoso accordo preliminare, non peranco sancito dai relativi Paesi, altre e più inattese ne muove ora la Russia d'accordo in parte colla Turchia, la quale appena all'ultimo istante si decise di intervenire alla Conferenza.

Infatti la Russia reclama una modificazione estensiva del tracciato programma e vorrebbe sul tappeto anche e specialmente la questione politica. Basandosi poi sul nuovo carattere (internazionale-europeo) della questione egiziana, pretende seggio e voto nella futura Commissione internazionale di Controllo da istituirsi in conformità all'accordo franco-inglese; di più — e questo è il lato misterioso della pretesa — reclama, come legittimo, l'intervento della Turchia nella stessa.

Come si vede adunque, ad onta di tutto l'ottimismo inglese di veder limitato il programma della conferenza alla sola questione finanziaria, la questione politica si farà strada di per se stessa; ed è desiderabile che ciò avvenga nelle attuali condizioni, in cui la funesta guerra religiosa che divampa nel Sudan e s'avanza minacciosa verso l'Egitto, mette novellamente a repentaglio la sicurezza e l'ordine in quel paese.

CORRISPONDENZE.

Pirano, 1 luglio 1884.

Nell'assumere, oggi per la prima volta, l'ufficio di vostro corrispondente, devo pur troppo darvi principio con dolenti note. Siamo ancor troppo dominati dalla profonda impressione che ha destato in noi la improvvisa dipartita del compianto Dr. Francesco Gabrielli, perchè possa tenervi parola d'altro argomento, perchè possa allontanare il pensiero dalla triste realtà della luttuosissima perdita, che ha fatto, con la di lui morte, la città nostra. Che se ci è duopo piegare il capo a un fato supremo, se ci è vietato di spingere lo sguardo al di là di quel confine, che una mano invisibile ha segnato arcanamente alle umane esistenze, dovere sacrosanto c'impone di serbare memoria di gratitudine e d'affetto a quelli che hanno lasciato dietro a se, nelle battaglie della vita, esempi luminosi degni d'imitazione.

Il nome di Francesco Gabrielli va segnato nel novero di questi. È un nome che la carità patria di noi superstiti dovrà raccomandare alla benedizione dei venturi, accanto a quello del non meno benemerito di lui fratello Pietro Felice Gabrielli, rapito alle speranze della patria, nel fiore verdissimo degli anni.

A Francesco Gabrielli natura era stata larga di felicissimo ingegno, da lui coltivato ed abbellito con ogni maniera di studi; nè delle sue vaste cognizioni, specialmente in materia economica-amministrativa, fece mai inutile sfoggio, chè a lui lo vietava quell'austera modestia, che fu nota fondamentale del suo carattere.

Non fu avaro di consigli a chi gliene porgesse domanda, ma nel darli non faceva mai sentire quella superiorità d'ingegno che gli era universalmente acconsentita. Parlatore sobrio, efficace, eloquente, il suo discorso fu altrettanto conciso, quant'era limpido ed accessibile alle più tarde intelligenze; le cose più semplici, anche nel famigliare convegno, dicea con certa venustà ed eleganza di forma, che facevano fede della venustà ed eleganza del pensiero.

Questi pregi accrescevano in lui autorità ogni qual volta gli si offrisse occasione di trattare argomenti di pubblico interesse. E le occasioni non gli mancarono punto. Ricorderemo anzi come suo merito speciale di uomo politico, che per oltre un quarto di secolo, ebbe parte precipua in tutte le amministrazioni cittadine; e non fu alcuno, che negasse omaggio a quel suo criterio direttivo, a quella pronta intuizione, a quella pratica sapiente che aveva acquistato nel disbrigo anche de' più difficili negozi. Fu lui specialmente che dal 1857 ebbe costantemente in mano le sorti del nostro Consorzio delle Saline, e fino

al giorno della sua morte non cessò mai dal dedicarsi con maturità di consiglio, con assidua attività e con zelo superiore ad ogni elogio al buon andamento di questo patrio istituto. Non fuvi oggetto di qualche rilievo da pertrattarsi, in cui egli non avesse mano; non fu deliberazione che venisse presa, senz'aver prima fatto capo al suo autorevole parere: tutti i più delicati uffici, le più importanti scritturazioni coi Dicasteri Superiori dello Stato vennero sempre a lui affidati. E se trincerandosi all'ombra della sua modestia, ha declinato costantemente il più volte offertogli ufficio di presidente, (che s'era deciso ad assumere soltanto pochi di innanzi alla sua morte) fu però sempre di fatto la mente direttrice del nostro Consorzio.

Francesco Gabrielli ebbe carattere di tempra adamantina. La sua mente si affacciava ad orizzonti che andavano più in là del patrio campanile. In argomento d'ordine pubblico ebbe principi fermi e severi; alieno da ogni mollezza, portava in ogni suo atto l'impronta di quella fiera energia che comunemente si appella la febbre del lavoro.

Il giorno 28 giugno 1884 fu l'ultimo di sua vita, e non aveva ancora varcato l'undecimo lustro d'età. Lasciò in desolata disperazione una moglie affettuosissima, undici figli, e il suo paese che collocherà il di lui nome nel novero dei benemeriti cittadini. B.

Portole, 30 Giugno 1884

Di sognatori non fu mai penuria, ed oggi nella nostra provincia meno che mai, dico di coloro che sognano ad occhi aperti, e camminando di qua e di là, di su e di giù, per le ragioni che tutti sanno, non vedono e non odono se non quel tanto che sia corrispondente alla serie delle immagini ballonzolanti nella loro fantasia che ha preso un dirizzone dei più strambalati.

Evidentemente, si tratta di sonnambulismo. Entrano a mo' d'esempio in una delle nostre città o borgate; le insegne degli esercenti sono tutte italiane; la gente, dato pure che nelle borgatelle conoscano anche lo slavo, non parla che l'italiano; ciò non ostante quel luogo per essi è slavo, anzi addirittura croato: ci hanno udito qualche, o magari parecchi nomi dalla radice slava (il che, se prova qualche cosa, prova, per chi ha briciolo d'intelletto, contro i nostri sognatori) ne hanno intesi alcuni dalla radice italiana colla desinenza slava, appiccicata per amore della analogia e per la bonarietà dei nostri vecchi di cent'anni fa, e tanto basta perchè Istria e Croazia stieno come pane e cacio. Veramente, c'è chi vorrebbe, ma questi sono i maliziosi, che la questione significhi per l'appunto pane e cacio, e che il sonnambulismo di questi messeri non sia che appetito trasformato. Se cioè siamo croati (dicessero almeno morlachi e sloveni!) o che ci entrano gli italiani coi pubblici impieghi, colle parrocchie, coi vescovadi? E a proposito di Vescovi, sapete perchè si sono tanto anfanati per influire sulla nomina del Vescovo di Parenzo? Ve la do a indovinare su mille. Si trattava di averne uno che si sentisse di dichiarare che la cognizione della lingua croata fosse tra le condizioni necessarie a salvarsi. Avevano sperato che fosse per farlo monsignor Glavina; e la guerra ingiuriosa che gli hanno mossa, specialmente all'occasione della sua traslazione a Trieste, trova la spiegazione nel fatto, che il suo acume non fu tanto acuto da intravedere nelle sante Scritture il bagliore di questa incontestabile verità. Oh il santo Vescovo che sarebbe stato, se in luoghi dove non si parla che l'italiano, avesse ordinato che non si predicasse che croato, pretestando la scusa di pochi contadini slavi, i quali d'altronde capiscono bene l'italiano, certo meglio della lingua che si parlerà a Zagreb, ma punto nelle loro famiglie: il santo Vescovo, se non curando che i fedeli uscissero di chiesa al tempo della predica, perchè tenuta in una lingua che non intendono, o che non vogliono intendere, che torna il medesimo, si fosse fatto responsabile della loro ignoranza, pur di gratificarsi quattro ciarlioni che si atteggiavano a porta voce delle popolazioni dei nostri campi, buona gente e che ha ben altro per il capo, i quali avrebbero altrimenti espettorata la loro bile sornacchiando le colonne di qualche giornaluzzo delle denigrazioni che tutti sanno, e che pare in certi trattati di logica *ad usum Delphini* valgano di premesse e di conclusione nei sillogismi. Oh il santo vescovo!

essendo proterogine, non può autofecondarsi, ma deve aspettare l'intervento degli insetti. Quando lo stigma è già esposto e atto a ricevere il polline, allora si osserva un formicolio di piccolissimi ditteri, i quali imbrattati di polline portato da un'altra pianta, si poggiano sullo stigma e fecondano il fiore. A bella prima si direbbe che quegli insetti catturati colà, dovessero perire quando il nettare fosse esausto; ma ciò non avviene, chè, succeduta la fecondazione, noi vediamo appassire quei peli che per lo innanzi sbarravano l'uscita e la corolla stessa raggrinzarsi, e coll'ampia apertura volgersi all'inghiù, lasciando libera l'uscita agli insetti imprigionati. Poco tempo dopo si osserva il polline già maturo espandersi dalle antere sopra quei fragili corpicini, i quali poi vagando di fiore in fiore ne riproducono l'incrocio.

Finite così le nostre osservazioni, percorremmo la valle che poc'anzi avevamo tanto ammirata; e l'aria echeggiava di liete canzoni, care memorie della vita universitaria. La via serpeggia tra colle e colle, biancheggiante tra il verde dei prati; i colli s'intrecciano, si abbracciano, le onde del Quieto rumoreggiano sommesse e noi proseguiamo il cammino verso l'ultima nostra meta.

Ecco Pingente con le sue mura antiche, ricche di care memorie, col suo bel colle tondeggiante fra il

Via, se non è che per l'appetito, mettano pure il cuore in pace: ce n'è per tutti; e se un giorno il cacio ci dovesse mancare, provvederemo. O che siamo tanto allo stremo d'intelligenza, da non saperci guadagnare la vita? Ci basta tanto poco, a noi! Che se fosse sonnambulismo, allora non saprei che dire: è affare patologico, e convien mandare per il medico. Questo sì che lo voglio dire, che fintanto che il sonnambulo passeggia per la sua camera, ci limitiamo a compatirlo; ma che se ne esca a mettere in subbuglio la nostra gente, in verità non siamo disposti a tollerarlo.

Del rimanente, che sia sonnambulismo o appetito, o qualunque siasi altro fenomeno o funzione patologica o fisiologica, se l'abbiano per detta, che gl'Italiani non si faranno Slavi giammai. E se ne vogliono essere convinti dai fatti, pensino che per lungo tempo non ci è mancato l'occasione di rinunciare alla nostra lingua per adottare la tedesca, e non l'abbiamo fatto. Ed era finalmente la lingua di Goethe e di Heine, era la lingua tedesca!

Parenzo Luglio 1884

Dagli ultimi del mese di Maggio p. p. in cui, conformandosi alla consuetudine antica, i Chioggiotti entrarono in questo porto per esercitare il loro diritto di pesca oltre il famoso miglio dalla costa, provocate dai soliti mestatori, cominciarono a rinnovarsi le solite gelosie da parte di questi pescatori indigeni, si scatenarono le maledizioni, le contumelie, le minacce e le persecuzioni d'ogni sorta contro gl'intrepidi ed infaticabili pescatori del Regno.

Petizioni, denuncie, violenze, tutto si mise in pratica, nulla si risparmiò, pur di ottenere il loro allontanamento; ma qual sciagura non ne poteva derivare se fosse stato ottenuto l'effetto desiato!

Diffatti all'albeggiare del giorno 29 Giugno, mentre le barche pescherecce del luogo trovavano un paio di miglia lunge da questo porto alla pesca delle sardelle, vennero sopraffatte da forti raffiche di greco-levante con mare grossissimo. I legni più grandi poterono a stento guadagnare il porto, non così i più piccoli, che in balla dell'infido elemento, venivano sempre più respinti dalla costa, con pericolo ognor crescente di sommergersi. A sei miglia distante dalla costa, il Bragozzo chioggiotto „Milanese“, padrone Vianello Luigi, viste in pericolo due barchette dei Parenzani, l'una comandata da Pietro Depase con tre altri uomini, l'altra comandata da Pietro Riosa con altri tre uomini, accorse in loro soccorso e presele a rimorchio, si sforzò di condurle a salvamento. La Tartana „Gemella“ padrone Bertotto Giuseppe, visto che il „Milanese“ per la forza del mare e del vento non poteva resistere nella manovra di bordeggio coi due battelli a rimorchio, accorse al soccorso, e presosi a rimorchio il battello comandato da Pietro Depase, fece salire nella propria Tartana i pescatori Parenzani, i quali, dopo assistiti in ogni loro bisogno, vennero confortati con caffè. La Tartana chioggiotta „Apostolo“ padrone Achille Bertotto, ricuperò e rimorchio a terra il battello di Giuseppe Draghicchio, in cui si trovavano 4 pescatori, e la Tartana „Fraterna“ padrone Bellemo Pietro, ricuperò e rimorchio il battello „Concordato“ comandato da Sebastiano Draghicchio, pure con quattro persone di equipaggio.

Tali atti di generosità e di abnegazione fraterna addimostrano all'evidenza quale sia il cuore dei Chioggiotti, i quali nei più duri frangenti tutte dimenticano le offese, le angherie ed i danni sofferti, per accorrere a salvamento dei loro detrattori.

Alla prova di collegialità offerta con raro disinteresse dai Chioggiotti, i pescatori parentini non si mostrarono disconoscenti, anzi l'apprezzarono molto. Possa tale corrispondenza di sentimenti fraterni durare in avvenire e cementare vieppiù i vincoli di affetto fra i conazionali dell'Adriatico. C.

Draguch, 6 Luglio 1884

Chi l'avrebbe detto che in cervello umano potesse entrare il convincimento, che ciò che non si può ottenere colla parola viva, se lo possa ottenere cogli scritti? O ci si crede tanto grossi, da lasciarsi abbagliare da un libro stampato perchè è un libro stampato? Cari quei cecini! Se l'ottengono colla gente loro, non è per questo che l'otterranno qui, se lo levino del capo. Im-

tano giungere al fiore. Egli è perciò che questa pianta, così fornita di potenti mezzi di difesa, occupa per così dire un nuovo posto nella natura, ed è in gran vantaggio nella propagazione della specie, di fronte agli altri poligonum, quasi privi di cotali apparecchi.

Fra le altre piante da noi trovate, importanti dal lato biologico, notiamo le seguenti tre specie:

„Silene viscosa“, Pers. „Lychnis Flos cuculi“, Linn. e „Silene nutans, Linn.“ tutte e tre appartenenti alla classe delle „cariofillee“. — E giacchè siamo nell'argomento, vorremmo far cenno, se non temessimo d'abusare della pazienza dei lettori, del modo di fecondazione della „aristolochia clematis“ Linn. La corolla di questo fiore è d'un color giallo ed emana un gratissimo odore, due qualità sufficienti per attirare gl'insetti che dovranno promuoverne l'incrocio. Ciò che più ci interessa è la formazione della corolla, che ha una forma d'imbuto, di ampia circonferenza, il quale mediante un tubo cilindrico ristretto comunica con una specie di caldaia nell'interno, nel mezzo della quale si trovano gli organi sessuali. Il tubo cilindrico è rivestito d'irti e fittissimi peli, che sono rivolti all'inghiù e quindi mentre permettono l'entrata agli insetti, ne impediscono l'uscita fino a tanto che il fiore non sia fecondato. La detta pianta

verde dei prati e l'azzurro del cielo, colle sue belle fanciulle dai grandi occhi azzurri e dal pallido incarnato. Fu breve il nostro soggiorno in questa città, tanto però da bastarci per visitare attentamente i monumenti che ricordano le glorie dell'augusta Repubblica e i resti romani di un lusso meraviglioso.

Era l'alba del ventuno aprile quando, dolenti d'aver già finito il nostro viaggio, ci congedammo dall'Ill. sig. Podestà e dal signor Mateich, che ci avevano gentilmente ospitati ed onorati di lor compagnia, e salimmo alla stazione.

Per la via ci fu dato trovare ancora due bei esemplari di *Cidaris* differenti per grandezza, uno di *Schizaster studei*, uno magnifico di *Pygorynchus* un *Echinolampas Luc* (Faramelli), un *Cyphossoma*, un *Echinantus*, due *crassatella trigonata*, parecchi *trochus*, alcuni *cyclaster Stach*, alcune *Olive* ed una *aturia*.

In quella, un fischio ci annunciava la partenza... Quindi un saluto a Pingente ed un canto d'addio fecero risuonare il carrozzone di III classe nel quale eravamo montati. Era l'ultimo sfogo di una settimana di festa.

FINE

perocchè non sarà mai, nemmeno per fare un piacere a chi ci ha portati questi libri, che noi rinunciamo alla lingua dei nostri padri, e ci diciamo Croati. Non ha sperimentato abbastanza il nostro carattere? Che gli resta dunque da sperare? Che se proprio non la volesse capire e perfidiasse, e ci rovesciasse addosso tutti i libri che si trova alle mani, non saremo noi che gli faremo ostacolo. Con queste piogge, le nostre donne hanno un maledetto bisogno di carta perchè il fuoco divampi, e gliene saremo grati. Esprimeremo solo il desiderio, che giacchè li hanno da spendere quei danari, ci provvedessero di carta smessa, di quella che i pizzicagnoli comperano a peso; ci sarebbe tanto di guadagnato, senza che i signori avessero di più la spesa di un quattrino.

Si persuadano che è inutile. L'aria che respiriamo è modulata ai canti dei Besenghi e dei Facchinetti, ai fremiti delle corde vocali di un Tartini; le nostre tradizioni non sono croate, le nostre glorie non sono le glorie dei croati, la nostra ambizione la civiltà delle genti latine.

Varia.

Addì 7 corrente S. M. l'Imperatore è giunto a Pola assieme al Principe Ereditario per assistere alle note manovre della flotta. All'arrivo fu ossequiato dalla Giunta Provinciale, da speciali Deputazioni dei nostri Comuni e da tutte le corporazioni locali.

In conferma di quanto scrisse il „Patria“ del 10 Aprile p. p. N. 7 in osservazione all' „Istria“ circa lo stampatore che primo esercitò tra di noi l'arte di Panfilo da Feltre ed a correzione di uno sbaglio cronologico notato in proposito nello stesso numero del „Patria“, non rinerescerà a questa Spettabile Direzione di accordare un cantuccio del pregiato suo foglio, alla supplica con cui il Turrini chiede ed ottiene di poter aprire una stamperia in Capodistria.

D. A.

Libro „Consigli“ del Civ. Archivio di Capodistria. C. 213. Adi 8° Zugno 1621

Illustrissimo Sig. Podestà et Capitano, Spettabili Signori Giudici et Sindeci

Magnifico Conseio

Desiderando io Antonio Turrini dà Venetia libraio et Stampador habitar per qualche tempo in questa nobilissima Città di Capodistria et de impiegare le mie deboli forze, non solo in Pubblico servizio della medesima, Ma anco de ogni altro particolar Cittadino, Et conoscendo questa Città essere metropoli di questa Provincia, tanto nominata et celebrata per l'antichissima origine sua illustre per la nobiltà del Sangue de Cittadini; Ma molto più, Cellerbre, et famosa per la virtù di tanti elevati, et peregrini ingegni; qualli non solo per il passato l'hanno con degne attioni dell'animo loro nobilitata; ma anco al presente non cessano, con virtuose maniere de' illustrarla al par di qual si voglia altra Città d'Italia; per il che avendo io introdotto una stampa per Commodo, et servizio, Come hò detto, che dovendo esser di decoro et reputatione di questa Città, debba per Ciò riuscir gratta ad ogni uno questa mia deliberatione, che rende solo col mezzo di questa mia stampa d'ecceitare gli animi de' virtuosi ad essercitarsi nello studio della Sienza; Però ho voluto con ogni effetto de humilta, et riverenza suplicar le VV. SS. che per gratia si Compiscino di favorirmi per Sovvenimento, della mia Povera et numerosa famiglia, pagarmi con li danari di questa magnifica Comunità Duccati trenta all'Anno obligandomi per gratificatione di Ciò, stampar gratis; le Bollettine del Sacro Monte di Pietà Le Fede di Sanità ed altre materie Concernenti l'interesse di questa Spettabile Comunità, — Cioe Duccati vinti de danari di questa Spettabile Comunità, et Duccati dieci del Sacro Monte di Pietà; Senza altra gravezza di Carta di questi luoghi Pubblici.

La supplica hà havuto in favor balle N.ro 59. C 8. Però fu presa.

Libri nuovi. — Il chiarissimo dottor P. Gersa, medico condotto di Pinguente e nostro comprovinciale, pubblica un opuscolo su *Le terme sulfuree di S. Stefano in Istria*, dove, chi ne abbisognasse può trovare tutte le notizie che rispetto alla vita che vi si conduce, alla opportunità e alle modalità della cura possono interessare. E inoltre parecchie altre cose vi può trovare, che fanno per la erudizione. Bravo il nostro Dottore! Il quale anche qui e colà nel suo opuscolo ci dà prova di sentire il bello profondamente, e di saperlo vestire come si conviene.

Perchè raccoglie poi così tosto il volo? Se la sua professione gli permettesse gli agi necessari, gli suggeriremmo di consacrare qualche ora agli studi letterari, sicuri che come onora la Patria colla scienza medica, la illustrerebbe del pari nel campo delle belle lettere.

Leggesi nel *Dalmata* del 28 giugno p. p.

„Una grave sventura ha colpito le schiere dei burocrati croattizzanti. Il deputato al Consiglio dell'Impero, procuratore di finanza di Zara, Dr. Domenico Vitezich, mangia-italiani dell'Istria e della Dalmazia, colui che ebbe l'audacia di denunziare d'irredentismo perfino il Governatore di Trieste barone de Pretis, fu improvvisamente pensionato!! Vestitevi a gramaglia, o genti croate, che ne avete ben donde!“

Chi non si vestirà a gramaglia è Domenico Vitezich, il quale, malgrado i suoi ben noti talenti, senza nulla operare, *col senno e con la mano*, ebbe la singolare abilità di buscarsi per dieci anni, fra paga e dieta, più di 20 f.ni al giorno! Ora il poveretto andrà a fare l'avvocato a Trieste*

Il mal capitato!

L'I. R. Luogotenenza d'Innsbruck ha proibito l'erezione di un monumento al poeta italiano Giovanni Prati, progettata da un Comitato nel Trentino, ed in particolare ogni colletta che venisse aperta a questo scopo.

Il giorno 3 corr. luglio venne discusso dinanzi alla Suprema Corte di Giustizia e Cassazione in Vienna il ricorso prodotto dall'avv. Dr. Vincenzo Neumeyer contro la sentenza della Corte d'assise in Innsbruck, che condannava il Sig. Enrico Jurettig, già direttore e redattore dell'*Indipendente*, a diciotto mesi di carcere ed a f.ni 3000 di perdita nella cauzione.

L'udienza era presieduta dal presidente della Suprema Corte, bar. de Schmerling, quale procuratore generale di Stato, fungeva l'ex-ministro prof. Glaser; patrocinava la causa l'avv. Dr. Neumeyer.

In esito al dibattimento, la Suprema Corte trovava di respingere la querela di nullità.

CRONACA LOCALE

Mercato de' bozzoli in Capodistria

Aperto addì 8 Giugno corrente. Qualità: Nostrana. Quantità, chilogrammi 255,47 prezzo massimo fior. 1,45 al chil. prezzo, minimo fior. 1,31½ al chil., prezzo medio fior. 1 — al chil. Qualità: inferiore in genere; quantità chilogrammi 1,55 a soldi 80 al chil.

Addì 9 Giugno

Qualità: Nostrana. Quantità, chilog. 97,93 prezzo massimo fior. 1,45 al chilog, prezzo minimo fior. 1,30 al chilog., prezzo medio fior. 1,43 al chilog.

Addì 10 detto

Qualità: Nostrana. Quantità, chilog., 64,34 prezzo massimo a fior. 1,45 al chil., prezzo minimo fior. 1,10 al chilog. prezzo medio fior. 1,41 al chilog.

Addì 11 detto

Qualità: Nostrana. Quantità chilog. 586,77 prezzo massimo fior. 1,55, prezzo minimo fior. 1,20 al chilog. prezzo medio fior. 1,46⅓,

Addì 12 detto

Mercato deserto — pioggia.

Addì 13 detto

Qualità: Nostrana. Quantità, chilog. 474,40 prezzo massimo fior. 1,75 al chilog., prezzo minimo fior. 1,25 al chilog., prezzo medio fior. 1,59⅞/100. Qualità, inferiore in genere. Quantità chilog. 4,80 a soldi 80 al chilog.

Addì 14 detto

Qualità: Nostrana. Quantità chilog. 741,77 prezzo massimo fior. 1,80 al chilog., prezzo minimo fior. 1,25, prezzo medio fior. 1,65⅓.

Addì 15 detto

Qualità: Nostrana. Quantità chilog. 764,66 prezzo massimo fior. 1,85, prezzo minimo fior. 1,50, prezzo medio fior. 1,73½ al chilog.

Addì 16 detto

Mercato deserto — pioggia

Addì 17 detto

Qualità: Nostrana. Quantità chilog. 1347,40 prezzo massimo fior. 1,76 al chilog., prezzo minimo fior. 1,45 al chilog., prezzo medio fior. 1,66½ al chilog.

Addì 18 detto

Qualità: Nostrana. Quantità chilog. 2789,04 prezzo massimo fior. 1,75 al chilog., prezzo minimo fior. 1,55, prezzo medio fior. 1,64½ al chilog. (Continua)

Protocollo di Seduta della Rapp. Com. di Capodistria 11 febbraio 1884 ore 6 pom. Presidenza Podestà Avv. Gambini. Rapp. presenti 9.

Eseguito l'appello prescritto e dichiarata legale ed aperta la seduta, trattandosi di una seconda convocazione, il Podestà-Presidente passa all'ordine del giorno interrotto nella precedente tornata, ed al suo

V. Punto,

letta l'ordinanza luogotenenziale 7 Maggio 1883 N. 1117 sulla visita dei morti e la Nota Capitale al N. 3458 de 1883 in merito alla constatazione de' decessi, propone a nome della Deputazione, che all'uopo il Comune locale sia diviso in quelli censuari di Capodistria e Lazzaretto. Spettando l'ispezione cadaverica in città ai medici comunali crede

poi superfluo fissarne la tassa; non così per il visitatore di Lazzaretto, in favore del quale — a suo avviso — sarebbe da stabilirsi un contributo di soldi 50.

(Entra ed occupa il suo seggio il Sost. Rapp. Com. Onor. Ambrogio Cocever).

L'Onor. Andrea Marsich fu Giammaria trova troppo lieve questo compenso, in vista alle distanze del comune forese e vorrebbe fosse aumentato a soldi 80.

L'Onor. Antonio Marsich sostiene invece ambo le mozioni delegatizie, che restano anche accolte da tutti i presenti, meno uno.

(Entrano e prendono il loro posto gli Onor. Rapp. Nicolò Dandrucci, Giov. Batta Padovan, Andrea Marsich fu Domenico e l'Ill.mo Sig. Capitano Distrettuale Luigi cav. de Bosizio-Thurnberg Commissario Governativo).

VI. Punto dell'Ordine del giorno.

Il Podestà-Presidente letto il rapporto della Commissione del Civico Camposanto sub. N. 332 de a. c. che accompagna un progetto di costruzione della tanto sospirata cella mortuaria, rammenta le relative sollecitazioni politiche e pone a disposizione dello Spettabile Consiglio il piano architettonico unito al progetto. Perchè il Consiglio abbia agio di esaminarlo ritiene opportuno di sospendere per un quarto d'ora la seduta e la sospende mentre entrano e prendono il loro posto gli Onor. Rapp. Paolo Pizzarello e Pietro Debellich, nonchè gli Onor. sig. Sost. Rapp. Com. Paolo Rigo e Pietro Padovan fu Pietro.

Riaperta a suo tempo la seduta, sovra invito del Presidente il Consigliere Signor A. Dr. Bratti, compilatore del disegno, legge le deduzioni del fabbisogno aggiuntovi.

Compiutane la lettura ed aperta la discussione l'Onor. Rapp. Andrea Bullo domanda, se si potrà comprendere nel piano ispezionato l'abitazione dei custodi.

Il Consigliere Onor. Bratti rispondegli, che, a farlo, converrà annettervi un piccolo fabbricato contenente una cucina a pianterreno e due stanzini al primo piano, il che importerebbe una spesa supplementaria di circa fior. 600.

L'Onor. Andrea Marsich fu Giammaria fa mozione, di accettare in massima il progetto, di domandare all'Inclita Giunta Provinciale e rispettivamente all'Istituto di Credito fondiario lo svincolo di altrettante cartelle di compendio del fondo di riserva del contratto prestito di fior. 100,000, quante bastano per la costruzione in discorso e di rimettere intanto il piano alla Commissione del Cimitero per ulteriore esame ed eventuali modificazioni od aggiunte da farsi ne' sensi dell'idea Bratti riguardo l'abitazione de' custodi. (Continua)



SOCIETÀ CITTADINA
di
NAVIGAZIONE A VAPORE
fra

Capodistria e Trieste

Col giorno 11 giugno corrente i piroscafi

CARLI E VERGERIO

faranno (tempo permettendo) le gite giornaliere, fino a nuovo avviso, col seguente

ORARIO

NEI GIORNI FERIALE:

da Capodistria per Trieste	da Trieste per Capodistria
I. Corsa . . . ore 6 ant.	I. Corsa . . . ore 9 ant.
II. 10¼ "	II. 12 merid.
III. 5 pom.	III. 6½ pom.

NEI GIORNI FESTIVI:

I. Corsa. . . ore 6 ant.	I. Corsa . . . ore 9 ant.
II. 10¼ "	II. 12 merid.
III. 6 pom.	III. 7¼ pom.

Prezzo di passaggio soldi 30 indistintamente; per fanciulli sotto ai 12 anni soldi 20. Nolo delle merci da convenirsi col capitano.

Il punto d'approdo a Capodistria è il Porto, a Trieste la Riva della Sanità

Capodistria, 9 giugno 1884.

La Direzione.